

“Islam, siamo in guerra”

Non tutti in questo Paese hanno ancora capito che l'islamizzazione dell'Europa, con tutto ciò che di negativo ne conseguirebbe per il nostro Continente, per la nostra società e per ciascuno di noi - visto che questa è una religione incompatibile con la nostra democrazia - è strettamente collegata al numero di musulmani. Più aumenta il numero dei musulmani, grazie all'immigrazione di massa e alle nascite, e più l'Europa si avvia a diventare un Continente islamico: è un fatto matematico, ma molti europei faticano a capirlo e danno del razzista a chi esprime questi semplici ma scomodi concetti.

Non hanno ancora capito che a milioni di musulmani radicalizzati che vivono in Europa (non tutti lo sono ancora, per fortuna), e che continuano ad affluire e a moltiplicarsi a un ritmo vertiginoso, non interessa integrarsi ma, seguendo gli insegnamenti di migliaia di imam radicalizzati, vogliono trasformare la nostra società a loro immagine e somiglianza, vogliono che noi ci integriamo a loro, in modo da poter un giorno sostituire le nostre leggi fatte dall'uomo con le leggi di Allah, la sharia.

A dire il vero ci ho messo molto anch'io a capirlo, ci ho messo 54 anni, ma da quando l'ho capito faccio il possibile per cercare di far aprire gli occhi a chi (specialmente in politica) non dà importanza a questo problema e continua a occuparsi d'altro non vedendo la valanga, il pericolo mortale, che ci sta piombando addosso. Avevo 54 anni quando, l'11 agosto del 2006, pubblicai su questo sito l'articolo intitolato **“Islamizzazione dell'Europa: o si reagisce o si subisce”** che è archiviato nel link dedicato all'Islam e che vi invito a leggere. Eccone uno stralcio:

“A rendere più vulnerabile la Gran Bretagna – ha scritto ancora Migotto nel suo commento – vi è senz'altro la presenza di una consistente comunità islamica”. Una verità semplice quanto ovvia, anche se scomoda. Quindi la risposta al precedente interrogativo potrebbe essere che per difenderci meglio ed essere meno vulnerabili si dovrebbe operare preventivamente evitando il formarsi in Europa di “consistenti comunità islamiche”. A mali estremi, insomma, estremi rimedi? Mi par già di sentire l'obiezione secondo cui la gran parte di islamici che vivono in Europa sono ben integrati e solo una piccola percentuale è integralista e potenzialmente terrorista. Sarà anche vero, ma se questa piccolissima percentuale di fanatici (che poi magari così piccola non è) è in grado di compiere delle stragi inimmaginabili come quella che stava per compiersi o quella dell'11 settembre, allora prima o poi il problema della crescente e apparentemente inarrestabile e irreversibile “islamizzazione” dell'Europa - con tutte le sue conseguenze - dovrà pur porsi. Perché nessuno può negare che da qualche decennio è in atto da parte del mondo islamico la conquista dell'Europa, che già ora taluni definiscono Eurabia. Una conquista portata avanti soprattutto con l'immigrazione e la prolificità”

Purtroppo l'Europa, almeno a livello di governi e della maggior parte degli addetti all'informazione e dei politici, non ha reagito per tempo e ora, come già scrivevo 10 anni fa, deve subire. Subire gli attacchi terroristici, le molestie sessuali di massa e l'invasione travestita da immigrazione. E andrà sempre peggio, fino a quando prima o poi non si arriverà o a uno scontro totale con l'Islam o a una sottomissione generale all'Islam.

Non credete a me? E allora credete almeno a **Magdi Cristiano Allam**, nato al Cairo il 22 aprile 1952 (un giorno prima del sottoscritto: quando si dice il caso...), diventato cittadino italiano nel 1986 e convertitosi al cristianesimo nel 2008. Da parecchi anni l'ex-musulmano Allam, costretto a girare con la scorta, cerca in tutti i modi di aprire gli occhi degli europei sui pericoli dell'islamizzazione, sulle tattiche e le strategie messe in atto dagli islamisti – che lui ben conosce – per conquistare l'Europa e l'Occidente.

Vi consiglio dunque di leggere tutti i suoi numerosi e istruttivi libri, e vi segnalo il suo ultimo libro edito pochi mesi fa e emblematicamente intitolato: "ISLAM, siamo in guerra". Leggetelo e divulgatelo. Di cosa parla il libro? Riporto il riassunto che si legge nella copertina interna e che esprime tanti concetti che troverete pure nei numerosi articoli, archiviati in questo sito web nel link riservato all'Islam, che il sottoscritto ha dedicato a questo argomento negli ultimi dieci anni:

"Siamo in guerra. E' il Jihad, la guerra santa islamica, scatenata dal terrorismo islamico dei tagliagole, che ci sottomettono con la paura di essere decapitati, e dei taglia lingue, che ci conquistano imponendoci la legittimazione dell'Islam. E' la Terza Guerra mondiale, che vede partecipi la Finanza speculativa globalizzata, l'Eurocrazia, lo Stato-Mafia e la Chiesa relativista che distrugge l'economia reale e impoverisce i popoli, spoglia gli Stati della Sovranità e pone fine alla democrazia sostanziale, scardina la certezza di chi siamo e ci trasforma nel meticcio etnico e culturale.

E' ora di prendere atto della realtà della guerra in corso, essere consapevoli che, o si combatte per vincere, o la subiremo e saremo sottomessi all'islam. E' fondamentale riconoscere che la radice del male è l'islam. Che c'è un solo islam che legittima l'odio, la violenza e la morte contro i "miscredenti", ovvero tutti i non musulmani. Che i terroristici islamici che sgozzano, decapitano e massacrano sono quelli che più fedelmente ottemperano a quanto Allah ha prescritto nel Corano e quanto ha detto e fatto Maometto. Che i sedicenti musulmani "moderati" sono quelli che, all'insegna della "taqiya", la dissimulazione, perseguono l'obiettivo di sottometterci costruendo delle roccaforti islamiche dentro casa nostra, attraverso il riconoscimento dell'islam come religione di pari valore del cristianesimo, la diffusione delle moschee, il condizionamento della finanza islamica, l'islamizzazione demografica, l'invasione di clandestini musulmani, la codificazione del reato di islamofobia, il lavaggio del cervello anche tramite Internet, la strumentalizzazione della democrazia per imporre la sharia.

Se non combattiamo il terrorismo islamico dentro e fuori di casa nostra, l'Europa farà la stessa fine delle altre due sponde del Mediterraneo, che erano cristiane al 98% e sono state sottomesse all'islam. Per vincere dobbiamo fortificarci dentro, riscoprendo il sano amor proprio, l'orgoglio di chi siamo, il dovere di salvaguardare l'unica civiltà che esalta la vita, la dignità e la libertà"



Il Ghiro con Magdi C.Allam a Lugano nel 2011

Per concludere vi segnalo una pagina Facebook di Giancarlo Belicchi, un cittadino che ha compreso il pericolo dell'islamizzazione dell'Europa:

https://www.facebook.com/Non-vogliamo-che-lIslam-domini-leuropa-188118431533238/?ref=aymt_homepage_panel

Belicchi ha espresso la sua delusione nel constatare che molta, troppa gente non ha ancora aperto gli occhi e continua a credere che l'aumento della popolazione di fede islamica sia un fatto trascurabile, e anzi che opporsi a questa tendenza significhi essere razzista.

“Quando la gente finalmente aprirà gli occhi – mi ha scritto Belicchi – sarà troppo tardi. Non siamo come l'Egitto che può mettere fuorilegge un partito (quello dei Fratelli Musulmani) e prendere il potere con i militari, siamo una democrazia, e se un futuro partito islamico prenderà il “potere” (non sono così stupidi e hanno già capito come funziona la, per loro, nostra “stupida” democrazia e prima o poi avranno i voti del tutto legalmente e democraticamente, un po' come Hitler nel '29...) poi cambieranno le leggi e la costituzione in maniera del tutto legale.”

Belicchi ha capito tutto : sottoscrivo in pieno la sua riflessione.

Giorgio Ghiringhelli